# Dove il vino conquista nuove vette

Intervista all'assessore Giulia Zanotelli che spiega l'azione dell'amministrazione della Provincia autonoma per governare la crescita di un settore vitivinicolo che scala le fasce altimetriche e le classifiche dell'enologia mondiale

**CARLO BRIDI**

Sempre più in alto: la vitivinicoltura del Trentino scala le vette della qualità enologica mondiale e,centimetro dopo centimetro, complice il climate change, esplora nuove fasce altimetriche aumentando progressivamente di altitudine. Un'evoluzione guidata e governata dall'amministrazione provinciale che, con la propria azione, punta a valorizzare sia i vini fermi che le bollicine di montagna, tutelando al contempo la ricca agrobiodiversità di questo territorio unico. All'alba della nuova programmazione, con l'avvio del complemento allo Sviluppo Rurale 2023-27, che porta in dote poco meno di 200 milioni di cofinanziamenti, facciamo il punto dell'azione politica provinciale in favore della filiera vitivinicola con **Giulia Zanotelli**, assessore provinciale all'agricoltura, foreste, caccia e pesca.

**Giulia Zanotelli, assessore provinciale all'agricoltura, foreste, caccia e pesca**

## Dualismo tra versanti e fondovalle

**Assessore, Il global warming sta rendendo più complessa la coltivazione della vite. Per il Trentino quali sono le prospettive?**

«Negli ultimi 10 anni, complice il cambiamento climatico – risponde Zanotelli - è aumentata la superficie di coltivazione della vite a quote comprese tra i 600 e gli 800 metri di altezza. La presenza della vite rimane ovviamente significativa nel fondovalle. Nello specifico, le zone Doc definite da delimitazioni geografiche, come ad esempio il Teroldego rotaliano, sono giocoforza limitate alle aree vallive definite dai disciplinari».

«La necessità di portare le uve in zone più ventilate e fresche per la produzione di Trento Doc è però evidente. Si sta peraltro osservando un aumento della superficie di Müller Turgau (Valle di Cembra) a quote più alte, con un significativo effetto sulla differenziazione dell'espressione territoriale di questo vitigno».

«Certo, rimane importante la coltivazione fino a 400 metri di altezza: l'obiettivo è di tutelare il ruolo delle tipiche varietà in fondovalle (come Pinot Grigio, Chardonnay e Teroldego) che condividono input e risorse con gli altri comparti produttivi». «L'impegno è quindi quello di continuare ad investire per garantire una gestione oculata ed efficiente delle risorse idriche destinate all'irrigazione, specialmente di fronte a periodi siccitosi come quello che stiamo vivendo».

«Intanto, si fa strada l'utilizzo di varietà resistenti e la ricerca di zone idonee alla produzione di Trento Doc con prodotti di alta qualità. Su questo fronte è decisivo il ruolo svolto da Fondazione Mach (Fem)».

## IL TERRITORIO

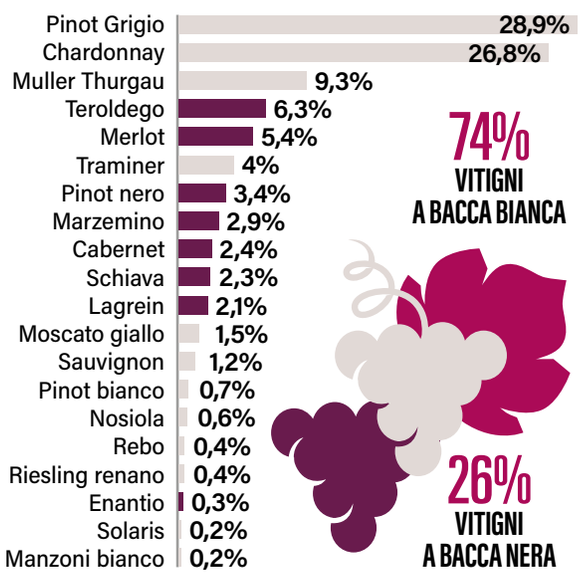
Il Trentino è una zona viticola di montagna caratterizzata da una biodiversità microclimatica che determina una variabilità di cru ricchi di sfaccettature.
La pronta risposta alle sfide ambientali fornita da una coralità di produttori fortemente legati al territorio, assicura un'ampia gamma di vini identitari, dall'assoluto rigore sensoriale. I vigneti si dipanano dalla sponda più mite del Lago di Garda, per passare dai fondo valle e poi salire fino ai ripidi pendii delle aree dolomitiche.
Una viticoltura che si estende su una superficie che ammonta a più di 10.000 ettari, che comprende fasce climatiche e terreni molto diversi fra loro, e una ventina di vitigni che prosperano fra i 200 e i 1.000 metri di quota.

## La culla dell'innovazione

**Fem che è da sempre un punto di riferimento per la sostenibilità della viticoltura trentina e ora anche un pilastro mondiale per le ricerche sulla genomica della vite.**

«Sì, l'innovazione genetica è fondamentale per la crescita del settore. L'attività di ricerca si esprime in particolare nella creazione di varietà Piwi (resistenti ai funghi) quali Charvir, Valnosia, Termantis e Nermantis. I primi impianti risalgono al 2020 e dunque queste varietà – che occupano una superficie di circa 1,8 ettari - saranno produttive solo a partire dalla prossima vendemmia».
«Nell'ambito dello studio e della valorizzazione di nuove varietà resistenti, il Servizio politiche sviluppo rurale ha promosso un progetto per la valutazione enologica delle viti resistenti. Questa iniziativa, nell'ambito dei programmi di innovazione rurale del Psr, ha visto coinvolta la Fondazione Mach con il Consorzio innovazione vite e alcune cantine sociali e private del Trentino. Particolarmente interessante appare anche l'adesione del Consorzio Vini del Trentino al Sistema di qualità nazionale produzione integrata (Sqnpi) in nome e per conto dei propri soci viticoltori».

**Figura 1 - L'evoluzione varietale in corso in Trentino ha portato i vitigni bianchi a sopravanzare abbondantemente i rossi**




## La carta della promozione

**Attraverso Trentino Marketing la Provincia ha realizzato significativi investimenti sul fronte della promozione dei vini trentini, vi sono ancora spazi da coprire?**

«Nel corso degli ultimi anni è stata dedicata particolare attenzione al settore vitivinicolo, potenziando azioni capaci di integrare una promozione che associ la qualità delle produzioni con quella del territorio che le esprime. Una strategia che punta anche a garantire un ulteriore sviluppo all'enoturismo, sul quale l'Assessorato all'Agricoltura si è impegnato fortemente, tanto da elaborare un regolamento ad hoc con gli operatori del settore».
«L'Amministrazione provinciale assicura inoltre il proprio sostegno alle aziende vitivinicole per favorire la loro partecipazione ad eventi di grande rilievo internazionale, quali Vinitaly e Prowein, ma ha anche garantito concreta vicinanza alle manifestazioni enologiche di valenza più locale».
«Di particolare rilievo, per la capacità espressa nel coniugare la promozione del territorio e quella delle produzioni, il primo TrentoDoc festival, che ha riscosso in autunno un grande successo di pubblico e un consistente rilievo mediatico. Con questo evento abbiamo completato un tassello importante per la valorizzazione di questo settore. Un esempio che ci consente di lavorare, in una logica di sistema, per elevare ulteriormente gli standard qualitativi delle iniziative già inserite nei programmi dei prossimi anni».

## Ocm e Csr da integrare

**Le misure dell'Ocm unica (promozione, restyling vigneti e investimenti) sono nel segno della continuità. Come si integreranno con gli interventi di sviluppo rurale, applicati ora con un meccanismo tutto nuovo e da rodare, dopo la nazionalizzazione del Psr?**

«Proprio come sta avvenendo in questo ultimo scorcio di legislatura, è nostra intenzione continuare ad integrare gli interventi Ocm e Csr (Complemento allo sviluppo rurale) con quelli previsti dalla legge provinciale in materia, per garantire un approccio organico al settore».
«I fondi provinciali ci consentono di raggiungere in maniera efficiente ed efficace un maggior numero di imprese agricole, alla luce della complessità delle procedure per la gestione dei fondi comunitari. Per quanto riguarda Ocm e Csr, è importante integrare le due forme di intervento: questo sarà possibile anche alla luce del fatto che Appag subentrerà ad Agea nella gestione degli interventi dell'Ocm vino. Garantendo, come comune denominatore, la necessaria qualità e innovazione dei progetti finanziati».

Il metodo classico registra una crescita con tassi a due cifre. Enrico Zanoni spiega le azioni che stanno facendo lievitare la notorietà della denominazione

# La vitalità del Trentodoc

CARLO BRIDI

È il vessillo che tiene alto il nome del Trentino. Il Trentodoc è il prodotto che celebra fin dal nome il legame col suo territorio d'origine, diffondendo la notorietà delle produzioni della provincia.
Secondo un'indagine fatta a inizio gennaio il "Trentodoc bollicine di montagna" è infatti fra i pochi spumante metodo classico italiano il cui mercato, nel 2022, è cresciuto con tassi a due cifre. Le vendite sono così arrivate a oltre 12 milioni di bottiglie (+25% in tre anni) e le survey sui consumatori ne confermano il riconoscimento dei valori di tipicità, qualità e peculiarità organolettica.

Merito dell'impegno dell'Istituto Trento Doc e di tutte le 67 case spumantistiche trentine che ne sostengono l'azione. Una realtà guidata da oltre un decennio da **Enrico Zanoni**, direttore generale di Cavit, che si appresta a traghettare l'Istituto verso il traguardo invidiabile del 40° anniversario (la sua fondazione risale al 1984).

**Qual è il segreto di questa vitalità?**

«Nessun segreto – risponde Zanoni – puntare sulla qualità è la carta vincente che ci sta consentendo di crescere, in modo sostenibile, nel mercato interno e anche nell'export. Una qualità che nasce dall'impegno di motivati produttori, pronti ad applicare, sia in campo che in cantina, vincoli più severi e restrittivi rispetto alle regole dettate dal già rigoroso disciplinare di produzione».
«A partire dalla riduzione della resa ad ettaro delle uve, ad esempio, oppure ad allungare, e di parecchio, la permanenza sui lieviti, un accorgimento che spinge alla massima attenzione per preservare la qualità delle uve e dei vini in ogni fase del processo di coltivazione e di successiva trasformazione».
«Il successo del recente Trentodoc Festival, che ha animato lo scorso ottobre Trento e tutta la Provincia autonoma, ha dimostrato che la rincorsa alla qualità ideale delle bollicine trentine nasce dal continuo confronto tra produttori competenti e motivati. La conferma viene dalla crescita dell'offerta di Riserve e Millesimati. Tutto ciò contribuisce ad accrescere la notorietà della denominazione, consolidata anche dai risultati ottenuti negli importanti concorsi internazionali, oltre che dalla reputazione che le bollicine di montagna hanno tra la critica».

**Si ripropone così, e con maggiore intensità, il derby fra Millesimati e Grand Cuvèe?**

«Sì, i Millesimati e le Riserve hanno visto una crescita superiore all'intero comparto, a riprova che il consumatore apprezza sempre di più

## INCETTA DI MEDAGLIE

22 ori e 47 argenti per il Trentodoc all'edizione 2022 dello Champagne & Sparkling Wine World Championships (Cswwc), prestigioso concorso internazionale dedicato esclusivamente al mondo degli spumanti. Il Fondatore e Presidente Tom Stevenson, commenta così il risultato: «Trentodoc non solo supera tutti gli spumanti italiani, ma tutte le regioni spumantistiche del mondo con la sola eccezione dello Champagne».

Enrico Zanoni, direttore generale di Cavit

## BOLLICINE SU SMART-PHONE

L'Istituto Trento Doc mette a disposizione di appassionati, tecnici e viaggiatori un'Applicazione mobile (App) pensata per accompagnare le persone alla degustazione, nei momenti conviviali a casa e al ristorante, o durante un viaggio. 67 case spumantistiche, 200 punti di interesse, 220 schede tecniche, una sezione dedicata alle degustazioni guidate, racchiudono tutto il mondo Trentodoc. Disponibile su App Store e Google Play l'app è progettata con un software di ultima generazione che propone una grafica dotata di un'interfaccia molto semplice così da offrire all'utente la migliore navigazione possibile.

## SEGNI CARATTERISTICI: NATO IN MONTAGNA

Trentodoc è l'unico Metodo Classico tipicamente "di montagna". Lo dice una ricerca scientifica durata tre anni che ha permesso di attestarne in modo inequivocabile il legame con il territorio di origine.
La sperimentazione è stata realizzata con il coordinamento dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e la partnership con Fondazione Edmund Mach e ha utilizzato una strumentazione analitica innovativa (gascromatografia bidimensionale - spettrometria di massa), rilevando fino a 1700 composti volatili (dieci volte in più rispetto a quelli fino ad oggi conosciuti). È emerso che 200 di questi composti hanno concentrazioni caratteristiche per Trentodoc e un centinaio di aromi vengono sintetizzati nelle uve a causa delle elevate escursioni termiche, con un range di concentrazione elevato e peculiare della zona. È questo il dato che permette di evidenziare un chiaro legame con il territorio di montagna.

le fasce di alta qualità. Ma non è un derby, piuttosto un segnale di maggiore attenzione verso il Trentodoc e le sue diverse interpretazioni».
«I consumatori non si fermano al brand, ma vogliono conoscere tutta la gamma, quindi le interpretazioni delle diverse annate e l'abilità degli enologi delle diverse case nel miscelare gli ingredienti che hanno a disposizione, ovvero l'impronta territoriale dei diversi vigneti».

**Un'impronta sempre più condizionata dal global warming che, si dice, incide soprattutto sulla produzione delle basi spumante.**
«In questo caso il Trentino ha importanti carte da giocare: l'altitudine è infatti un fattore importante da considerare. Il nostro è un territorio di montagna e il suo clima è influenzato dalle correnti create dalle brezze di valle e di monte, che temperano l'afa estiva grazie alle escursioni termiche fra giorno e notte».
«La crescita delle basi spumante "in altura" sta diventando così un ulteriore elemento di differenziazione e valorizzazione per l'interpretazione del Trentodoc dei diversi produttori».

**Dalla crisi climatica a quella geopolitica. L'anno 2022 si è concluso in maniera spumeggiante, il 2023 invece?**
«Sicuramente l'attuale scenario si caratterizza per l'importante spinta inflattiva e per la riduzione del potere d'acquisto. Gli indicatori disponibili ci lasciano però moderatamente ottimisti. Il trend dei consumi relativo alla spumantistica in generale e al Trentodoc in particolare è in aumento e dimostra che, seppur in un contesto non favorevole, le vendite possono crescere nel medio lungo periodo».

**Sia in Italia che all'estero? Salvo pochi marchi come lo storico Ferrari, il mercato per i Trentodoc bollicine di montagna è sempre stato quello nazionale.**
«Ad oggi, per Trentodoc, il mercato domestico - l'Italia - rappresenta circa l'85% dei consumi. Questi dati indicano che la denominazione ha ancora margini di crescita visto l'interesse maturato in altri Paesi, sia per la crescente attenzione verso la spumantistica internazionale sia per gli investimenti fatti, in particolar modo in Svizzera e America, sul fronte della promozione». «Siamo ancora in una fase iniziale che però sta dando riscontri positivi e che nei prossimi anni potrebbe dare spunti ancora maggiori, in termini di incrementi di volumi e di valore».

TRENTODOC
Bollicine di Montagna

# Giovani spumeggianti

Un censimento dell'Istituto Trento Doc rileva la forte incidenza di un'imprenditoria under 40 professionale e motivata

CARLO BRIDI

Giovani si nasce e in qualche caso si rimane. C'è una caratteristica particolare che emerge scorrendo i nomi dei produttori del Trentodoc. Prevale infatti la gestione famigliare, ma sempre più spesso al vertice della catena di comando di molte case spumantistiche trentine ci sono le nuove generazioni. L'Istituto Trento Doc le ha censite ed emerge una classe imprenditoriale under 40 caratterizzata da un'alta formazione specialistica nel comparto vitienologico, ma non solo. Sono diversi i casi di giovani che hanno una formazione diversa: ingegneri, o laureati in economia, che dopo aver svolto per qualche anno attività professionali diverse, tornano "in famiglia". Portando la propria esperienza, e uno spirito nuovo, al servizio delle bollicine di montagna.

## Segnale di continuità

Un passaggio generazionale che costituisce un forte segnale di continuità. Nelle famiglie del Trentodoc padri e figli si susseguono infatti in un dialogo costante tra innovazione e tradizione. Valorizzando da un lato le esperienze famigliari fondative, dall'altra testando nuove strade per la produzione e per la vendita, spesso all'estero. Ragazze e ragazzi votati all'affinamento della qualità del prodotto e in grado di rispondere in maniera motivata all'esigenza di produrre in modo sempre più sostenibile. In questo, la conduzione "giovane" delle aziende che producono il Trentodoc dimostra di avere una marcia in più. Altrettanto si può dire sul fronte dell'innovazione di prodotto che sta portando il Trentodoc a vette eccelse sul fronte della qualità.

## Un pizzico di originalità

Una tendenza green equamente distribuita in tutte le zone vocate: dalla Valle di Cembra alla Valle dell'Adige, dalla Vallagarina, alla Valsugana, fino all'Alto Garda e Valli Giudicarie. Una nuova classe di imprenditori che dimostra anche di saper coniugare la tradizione enologica con la vocazione sempre più enoturistica del territorio, interpretando con originalità le attività di ospitalità e accoglienza.
Una tendenza che dimostra che il Trentodoc ha un futuro assicurato, perché è saldamente in mano ai giovani.

## IL PREMIO PER IL MIGLIOR SOMMELIER

Alessandro Nigro Imperiale

È Alessandro Nigro Imperiale il "Miglior Sommelier d'Italia Associazione Italiana Sommelier 2022 - Premio Trentodoc". Di origine pugliese, si è aggiudicato il prestigioso riconoscimento in occasione del 55° Congresso Nazionale di AIS, svoltosi a Sorrento. La selezione si è svolta in partnership con l'Istituto Trento Doc. Nella fase finale ha superato altri 18 professionisti provenienti da tutta Italia. La giuria, composta dai precedenti vincitori del Concorso, da una rappresentanza di AIS, da stampa di settore e dall'Istituto Trento Doc, ha valutato i finalisti in diversi tipi di prove: degustazione alla cieca, prova in lingua straniera, descrizione di uno spumante metodo classico, completa di proposta di abbinamento cibo-vino che ha coinvolto 4 o 5 etichette di Trentodoc. I finalisti si sono sfidati in ulteriori prove: abbinamento a un menu di cucina nazionale e/o internazionale; decantazione e servizio di un vino rosso a scelta tra 3 alternative, con relativa degustazione e descrizione emozionale; comunicazione sulla traccia suggerita da immagini di territori, personaggi e vini di caratura internazionale. Alessandro Nigro Imperiale, Sommelier AIS Puglia, lavora da anni in Francia, attualmente al Four Seasons Grand Hotel di Saint-Jean-Cap-Ferrat

# L'equilibrio virtuoso tra economia e ambiente

Luca Rigotti: «L'esempio trentino come chiave per affrontare i dossier salute e sostenibilità aperti in Europa»

CARLO BRIDI

La sua casa è la Piana Rotaliana, il suo cortile è il mondo. **Luca Rigotti**, presidente del Gruppo Mezzacorona e coordinatore nazionale di Alleanza delle cooperative vitivinicole, conosce il mercato del vino grazie alle frequenti missioni dal *far west* al *far east* per sostenere l'export, non solo trentino. Ha il polso delle scelte comunitarie su questo comparto grazie al suo ruolo, appena confermato, al vertice del Copa-Cogeca in rappresentanza di tutte le cantine cooperative Ue. Una triplice veste che lo rende l'interlocutore ideale per traguardare gli orizzonti del settore.

## Il peso della crisi

**Presidente dopo aver archiviato un 2022 molto positivo, le prospettive per il 2023 sono meno rosee?**

«È tutto un po' incerto -risponde-, siamo in presenza di un forte aumento dei costi di produzione e nello stesso tempo della riduzione della capacità di acquisto delle famiglie. Ma l'andamento non è omogeneo: ci sono prodotti che vanno bene altri meno, mentre a livello nazionale siamo preoccupati in particolare per le sorti di quelle regioni che non riescono a smaltire la forte produzione, in particolare di vini rossi».

## Dalla parte della salute

**Pesa anche il clima neo proibizionista? Che aria si respira a Bruxelles dopo il nulla osta Ue all'etichetta terroristica irlandese?**

«A livello europeo ci aspetta un grande lavoro, i dossier aperti sono molti e tutti delicati». «Sicuramente il caso Irlanda, con quella forzatura per etichettare il vino in modo allarmistico, è un pericoloso precedente che può stimolare ansie iper salutiste di altri mercati sensibili». «L'ocm unica, e con essa i sostegni alla promozione del vino sui Paesi terzi, riparte nonostante i tentativi di boicottaggio, con una disciplina condivisa da parte di tutti i Paesi europei». «Ora l'impegno è quello di evitare altre fughe in avanti».

**In che modo?**

«Il comparto vino dà lavoro a milioni di persone in Europa e sono oltre 2.000 le cantine associate al Copa-Cogeca».

«Vogliamo salvare la nostra economia tutelando anche la salute delle persone, e per farlo occorrono studi e ricerche». «Non è con gli allarmismi che si affronta il problema, ma con un'azione di educazione ad un uso corretto delle bevande alcoliche soprattutto fra le giovani generazioni».

## Sostenibili, ma razionali

**Un altro tema forte è quello della sostenibilità. Con forzature come quella del dimezzamento dell'impiego di fitofarmaci entro il 2030, un obiettivo realistico?**

«Sulla sostenibilità non si torna indietro. Siamo consapevoli che la strada della tutela dell'ambiente e della mitigazione del climate change vada percorsa con entusiasmo e convinzione, ma anche con razionalità. L'esperienza del Trentino dimostra che il comparto vitivinicolo può dare un grosso contributo in favore della sostenibilità ambientale».

«Siamo partiti in anticipo con scelte condivise riguardo a produzione integrata, confusione sessuale e anche sulla difesa biologica. Abbiamo così dato una forte connotazione di sostenibilità al territorio provinciale, portando nuove chance per valorizzare le nostre doc».

«Le scelte europee devono però essere accompagnate da concrete valutazioni d'impatto, senza compromettere la redditività e la resilienza delle aziende agricole che producono in modo sostenibile all'interno dell'Unione europea».

# La sostenibilità è un lavoro di squadra

Il Consorzio Vini del Trentino è la prima realtà associativa in grado di produrre un Bilancio di sostenibilità. Il presidente Patton: «Si tratta di uno strumento potente, in grado di testimoniare l'impegno di tutti i produttori in favore dell'ambiente e del territorio»

CARLO BRIDI

Pietro Patton, presidente Consorzio Vini del Trentino

Romano Magrone

L'unione fa la forza. Una massima che descrive al meglio la coesione della vitivinicoltura della Provincia autonoma di Trento. Il Consorzio Vini del Trentino rappresenta infatti oltre il 90% dell'intero comparto, mettendo insieme, in costante confronto, cantine sociali, aziende private, fino alle piccole realtà condotte da vignaioli. Tutti coinvolti nell'obiettivo comune di tutelare l'identità delle produzioni vitivinicole trentine.

Al vertice del Consorzio si trova dal 2021 **Pietro Patton**, che è anche presidente della Cantina di La Vis e Valle di Cembra e che in occasione delle ultime elezioni politiche di settembre è stato eletto Senatore della Repubblica. Nel suo mandato Patton ha dato un impulso decisivo sul fronte dall'attenzione all'ambiente e al territorio. Un impegno che ha portato quello dei vini del Trentino ad essere il primo Consorzio di tutela in assoluto a potersi fregiare del merito dell'elaborazione di un Bilancio di Sostenibilità.

## Il fronte Sqnpi

**Una svolta decisa che colora sempre più di green questo territorio di produzione, con quali obiettivi?**

«In Trentino economia, ambiente e coesione sociale procedono sempre con lo stesso passo, e il comparto vitivinicolo è il migliore interprete di questa attenzione. Sul fronte della certificazione Sqnpi (sistema di qualità nazionale produzione integrata), il protocollo nazionale di produzione sostenibile recentemente rinnovato con un ulteriore step per la tracciabilità di cantina, il Trentino resta ad oggi l'esempio più significativo a livello nazionale con quasi 6.000 viticoltori certificati. Un primato imbattuto che fornisce convincenti risposte per la valorizzazione del territorio e delle sue produzioni».

**E ora c'è un ulteriore passo in avanti**

«Certamente: il primo bilancio di sostenibilità mai realizzato da un Consorzio di tutela, frutto di un lavoro

## LA PRESENTAZIONE AL MUSE

Lo scorso 20 giugno, nell'affascinante e simbolico scenario del Museo delle Scienze (Muse) di Trento, la redazione di VVQ, Vigne, Vini & Qualità ha dato il suo contributo al successo dell'iniziativa con cui il Consorzio di Tutela Vini del Trentino ha presentato il primo Bilancio di Sostenibilità. Un risultato frutto di un lavoro di squadra e di un cammino lungo e complesso che ha coinvolto 91 aziende socie, 15 cantine cooperative, più di 6.000 viticoltori, assieme a molteplici stakeholder del territorio.

Vini del Trentino
CONSORZIO DI TUTELA

**91**
LE AZIENDE SOCIE

**15**
LE CANTINE COOPERATIVE

**90%**
LA QUOTA DI PRODUZIONE PROVINCIALE RAPPRESENTATA

## BIO VS INTEGRATO

Il Trentino è stato il primo distretto viticolo ad introdurre la difesa integrata, fin dalla seconda metà degli anni ottanta, ora una buona fetta dei vigneti trentini (oltre il 20%) sono biologici: prevale il confronto o lo scontro tra questi due metodi di produzione sostenibili?
«La produzione biologica -risponde Patton - è in costante aumento negli ultimi anni e rappresenta un bel segnale per un segmento di mercato molto apprezzato dai consumatori. Non va dimenticato però che la maggior parte della produzione nasce con la difesa integrata, che dosa con sapienza gli interventi, utilizzando prodotti con il minor impatto ambientale. Soprattutto in zone a produzione contenuta (il Trentino produce circa il 2% dell'uva da vino nazionale) non tutti i terreni possono essere adatti alle produzioni biologiche. Va infine sottolineato che in alcuni ambiti del territorio montano non ci sono le condizioni oggettive per fare biologico in viticoltura».

di squadra che ha coinvolto tutti gli stakeholders locali, è stato redatto secondo i protocolli Gri (*Global reporting initiative*, l'ente internazionale che definisce gli standard di rendicontazione della performance di sostenibilità) e rappresenta una vera e propria cartina al tornasole della sostenibilità del comparto vitivinicolo trentino. Abbiamo presentato la prima edizione lo scorso 20 giugno, ora siamo impegnati nella stesura della seconda edizione».
«Si tratta di uno strumento potente, non solo analitico ma in grado di comunicare il forte impegno dei nostri produttori vitivinicoli, consapevoli che la sostenibilità è un percorso, non un punto di arrivo. È come la corrente di un fiume di montagna: la direzione è segnata, non si può tornare indietro, ma il tragitto va governato con coerenza e competenza».

## L'azione sui mercati

**Su questo percorso il vino trentino trova però oggi nuovi ostacoli a causa della crisi geopolitica in corso. Quali effetti sull'azione di valorizzazione e tutela sui mercati internazionali?**
«Nonostante i tempi non facili, caratterizzati da una congiuntura economica segnata dalla guerra in Ucraina ed il costante rialzo dei costi delle materie prime, il comparto vitivinicolo trentino gode di buona salute. Le efficaci sinergie tra l'azione delle cantine cooperative e quella dei produttori privati, sia grandi che piccoli, costituisce di per sé un mix incisivo per la promozione della qualità delle nostre produzioni».
«I riscontri arrivano dalla crescita sui mercati internazionali, con un rafforzamento dell'export verso destinazioni importanti come gli Stati Uniti, la Germania il Regno Unito ed il Nord Europa. Il Trentino è però sempre più presente e riconosciuto anche sul mercato nazionale».

**Siamo in una fase molto delicata, con una grande offensiva contro il consumo del vino, come reagisce il Consorzio?**
«Come Consorzio, assieme a molti altri, abbiamo già preso posizione in maniera netta contro la proposta irlandese di etichettatura dei prodotti alcoolici, che crea in primis una lesione del principio comunitario di libero mercato e poi mette in cattiva luce sul prodotto vino, storicamente riconosciuto come parte integrante della dieta mediterranea. Va piuttosto fatto un ragionamento sul consumo responsabile, educando soprattutto le giovani generazioni a conoscere i rischi dell'abuso. L'auspicio è che si possa portare la discussione nei contenuti in maniera costruttiva, tralasciando approcci ideologici preconcetti».

## Largo ai Piwi nelle Doc?

**Nella sua veste di Senatore sappiamo che è molto impegnato nell'obiettivo di favorire l'impiego dei vitigni Piwi nelle doc e docg, con quali prospettive?**
«Assieme i miei collaboratori stiamo facendo una ricognizione dello stato dell'arte a livello legislativo, allo scopo di avere un quadro completo rispetto alla tematica, che ritengo di grande importanza. In base a quanto emergerà, sarà mia cura predisporre una proposta di legge ad hoc ovvero sollecitare le strutture deputate affinché possiamo avere nel più breve tempo possibile la possibilità di introdurre le varietà cd resistenti anche nelle doc locali».